

Capitolo 13

Sorella o Gemella?

«*Eccoti qui, buongiorno!* » esclamò la dottoressa Shadown sul ciglio della porta,
«*Buongiorno a te cara, come stai?*» rispose Learn mentre si stiracchiava sulla poltrona in finta pelle.
«*Sì, tutto bene e te?*»
«*Non mi posso lamentare, dai dopo una bella dormita...si sta sempre meglio!*»
«*Senti un po' Learnig del mi corazon, non mi devi raccontare nulla?*»
«*No, niente. Perché?*» domandò Learn esterrefatto.
L'ispettrice alzò un sopracciglio.
«*...Perché Severide mi ha raccontato tutto...*»
«*Ah...*»

Nel frattempo Emy si sedette di fronte alla collega. La sedia in acciaio cromato in eco-pelle, raccolse con amore, come un cucchiaino, il corpo sinuoso della giovane dottoressa. La gonna color marrone lunga fino alle ginocchia, stava avvolgendo con eleganza le grazie della donna mentre una camicia a righe blu evidenziava un décolleté ponderoso ma innocente.

«*...e ti ha dato fastidio saperlo?*» chiese inaspettatamente Learn con uno sguardo scaltro.
«*Fastidio? ...perché? Piuttosto, sono preoccupata per te!*»
«*Preoccupata? Perché Kelly ha tentato di baciarmi?*» ribatté l'ispettrice.
«*Davvero? Questo non me l'ha detto...*» disse incredula la dottoressa Emy.
«*Ah, non te lo ha detto? Allora proprio non capisco...Cosa ti avrebbe raccontato?*»
«*Di quello che è successo...*»
«*...della vittima Vania Twins? Bel argomento interessante...*» rispose beffarda l'ispettrice.
«*Sei la solita scema! Non parlo di lavoro ma di quello che è successo dopo...*» disse Emy cambiando posizione.

La dottoressa Shadown accavallò le gambe con garbo. Le sue caviglie oblique ma ben allineate raccontavano una bellezza femminile mai trascurata. Emy stava osservando la collega con molta titubanza.

«*...Dopo il nostro sopralluogo al secondo piano dell'edificio, non è successo nulla...*» rispose Learn incerta.
«*Sicura? Allora che cosa mi dici del vano?*» domandò la collega perplessa.
«*...Vano?... Divano?...fa pure rima!* » rispose l'ispettrice con un tono derisorio.
«*Dai Learn seriamente, dimmi cos'è successo ieri pomeriggio?*»
«*Ma nulla, ho avuto un mancamento... Tutto qui...*»
«*Un mancamento dici? Kelly mi ha detto che ti stavi buttando giù come ha fatto la signora Twins...*»
«*...Il solito esagerato, dovrete sapere com'è Severide...*»
«*Kelly sarà pure esagerato ma non dice le bugie!*» affermò la dottoressa Shadown.
«*Ma davvero credi che mi volevo buttare dal secondo piano? lo... ispettrice celebre del The Met?*»
«*Questo me lo devi dire tu...*» provocò la bella collega.
«*Dai Emy, secondo te sarei capace di suicidarmi?*»
«*Non saprei, non credo...*» rispose Emy in tutta sincerità e dopo una breve pausa, aggiunse:
«*Sei una madre single, la tua gravidanza non è stata programmata, non hai un compagno... Forse per un'istante, ci hai pensato...*»
«*Ma che razza di pensieri ti vengono in mente! Per piacere...*» esclamò infastidita l'ispettrice.
«*Dai, dimmi cos'è successo davanti all'ascensore...*» insistette la dottoressa Shadown.
«*...Ah poi non te lo detto, ho deciso...Lui si chiamerà Brian Charlie Junior...*»
«*Lui chi? Dai Learn non cambiare discorso...*»
«*Mio figlio si chiamerà Brian Charlie Junior... In memoria del nonno...*»
«*Sai già che è un maschio?*» domandò la collega sorpresa.

«*Si, me lo sento!*» esclamò fiera la futura mamma.

«*...Se lo dici te...Dai, dimmi cosa è successo al secondo piano di quel condomino?*» domandò per la seconda volta Emy.

«*Ma niente....Non è successo niente...*»

Suonò improvvisamente il telefono.

L'ispettrice Lenox impugnò la cornetta al quarto strillo con malavoglia; trascinò la spirale di gomma lungo il ripiano della scrivania.

«*..Ispettrice Lenox...*»

«*...Ciao Learn sono Root, ti informo che è arrivata un'altra segnalazione... Un altro cadavere, questa volta l'hanno trovato negli anfratti del River Stars...*» disse l'agente Only.

«*...Oh santo cielo, questa volta ha chi è toccato?*» domandò l'ispettrice.

«*Dicono che si tratti di una donna senza fissa dimora ma non sono certa...*»

- Quando mai sei certa di qualcosa! - pensò l'ispettrice tra sé e sé.

«*Learn, ci sei ancora?*» domandò Root.

«*Si, si scusa... Dicevamo? Una donna senza fissa dimora...Interessante...*»

«*Esatto, una donna bianca...non dimenticarti questo particolare...*» precisò la collega tutta perfettina.

«*Assolutamente no! Stai tranquilla...*» rispose l'ispettrice.

«*Scusa Root, di che nazionalità è la donna?*» domandò con spirito la donna.

«*Questo non si sa ancora, sappiamo solo che di carnagione chiara...*» ribadì l'agente Only.

- Bianca o carnagione chiara è la stessa cosa! Puledrina mia... - pensò Learn mostrando un ghigno caustico.

«*Va bene, ma oltre al colore della pelle, avete già un nome e un cognome?*» domandò dopo un minuto l'ispettrice.

«*No, non si sa ancora. Si tratta di una vagabonda Learn quindi sarà più complesso risalire alla sua identità!*» esclamò con determinazione l'agente Root.

«*Hai perfettamente ragione agente, perdonami. Oggi sono fusa...*» disse l'ispettrice.

-Solo oggi? - pensò Root.

«*...State già andando sul posto?*» domandò Learn interrompendo il silenzio.

«*Si, sto andando sul posto con la Saylor...*» rispose l'agente Only.

«*Ok allora fatemi sapere...se ci sono delle novità...*» disse seccata l'ispettrice.

«*Ok, dai ci sentiamo!*»

«*Va bene, ciao - ciao!*»

L'ispettrice Lenox mise giù la cornetta per prima. Finì la telefonata in un silenzio tombale, non sopportava ricevere informazioni per ultima; Learn era una donna in carriera, oltre ad essere una bravissima ispettrice e come tale doveva essere la prima in tutto.

«*Scusa Emy, era l'agente Root Only...*»

«*...Si preannuncia un'altra alba di altro caso?*»

«*...Ma sembrerebbe di si...*»

Le due colleghe rimasero senza parlare, occhi negli occhi, l'una di fronte all'altra. Dopo la telefonata dell'agente Only, nessuno delle due voleva riprendere l'argomento scomodo. Ma dopo nemmeno due secondi, la dottoressa Shadown ritornò all'attacco.

«*Allora...?*» riprese Emy.

«*...Allora cosa?*» rispose Learn con un tono aspro.

«*Learn, vorrei sapere cosa ti è successo?*»

«*Ma niente Emy... Te lo detto, niente...*» disse l'ispettrice.

La dottoressa Shadown si mise comoda sulla sedia, il suo piede destro continuava a dondolare. Un nervosismo smisurato stava prendendo il sopravvento nel corpo perfetto della donna. Emy proprio non era convinta di ciò che diceva la sua amica, in quel momento stava guardando il suo volto con molta perplessità. All'improvviso arrivò una domanda fatidica.

«*Learn dimmi la verità, tu ti volevi uccidere?*» disse la dottoressa con un tono serio e professionale.

«*Assolutamente no Emy, te lo posso giurare!*»

«*Me lo giuri?*»

«*...Su chi vuoi...*» il tono dell'ispettrice sembrava sincero.

«*Va bene Learn, mi hai convinto...*» la collega si arrese all'evidenza.

L'ispettrice sorrise all'istante. I suoi occhi color nocciola, sembravano trionfare di una vittoria facile. Soddisfatta Learn stava bramando qualcosa.

«*Va bene Learnig del mi corazon, io me ne vado a lavorare...*»

«*Smettila di chiamarmi con questo nomignolo del cavolo...*»

«*Perché? È così bello!*»

«*...Meglio che vai...*»

La dottoressa Shadown se ne andò dall'ufficio dell'ispettrice, un profumo di caramello immortalò quell'incontro come un quadro fanciullesco. - Caramello? - pensò disgustata Learn mentre si stiracchiava sulla poltrona. Mise le mani intrecciate dietro la nuca e iniziò a fantasticare.

- Se solo potessi...-

Suonò il telefono, acuto come sempre rimbombò nel suo freddo tiburio. Abbassò lo stereo.

«*Dottoressa William, chi parla?* »

«*Ciao Nancy, sono Emy...*»

«*..Ah ciao... Dimmi tutto...*»

Nancy era da sempre una persona sbrigativa, quando lavorava non voleva essere disturbata per nessuna ragione al mondo. Da dietro il ricevitore nessuno poteva vedere le sue facce, alcune volte il suo volto disegnava smorfie di ogni genere, altre volte, invece mimava segni evidenti di seccatura.

«*C'è stato un ritrovamento negli anfratti del River Stars, l'agente Only ti porterà una provetta del sangue del cadavere...Per favore, lo puoi analizzare con urgenza?*» disse Emy con professionalità dall'altra parte del ricevitore.

- Scema è il mio lavoro...- pensò e poi aggiunse:

«*Ma certo cara, appena arriva, analizzo la provetta...*»

«*Grazie Nancy...*»

«*...Ma viene soltanto l'agente Only?*» chiese improvvisamente Nancy.

«*In teoria Root oggi è in servizio con Tina. Da quando Learn è in congedo straordinario, il dipartimento ha deciso di rivoluzionare i turni...*» rispose Emy cambiando continuamente posizione.

«*No, la Saylor no...Proprio non la digerisco!*»

«*Lo so Nancy, non sei l'unica...*»

Le due colleghe rimasero in silenzio, nessuna delle due voleva commentare l'antipatia della giovane pivella classe 80. Tutto il dipartimento non la sopportava per i suoi modi di fare, troppo adolescenziali e ingenui, era un'agente senza polso. Nonostante fosse stata assunta, non aveva nessuna esperienza in quel campo. L'ispettrice Lenox, l'aveva tenuta come "jolly", spesso gli faceva fare i lavori d'ufficio e raramente la metteva in turno con lei o con il sergente Sergey.

«*Mi dispiace, la devi incontrare...*» disse Emy.

«*Va bene, proverò a smaltire la sua presenza...*» disse rassegnata Nancy.

«*Brava, così ti voglio...*»

«*Allora ti faccio sapere...ciao - ciao...*»

La dottoressa William mise giù la cornetta, scocciata come non mai. Alzò il volume dello stereo e provò a rasserenarsi. - La Saylor? Che palle...- pensò mentre stava analizzando un tessuto al microscopio.

- The call of the mountains, The call of the Alps... The call home...The tune in our hearts The song of the mountain...- il ritornello di una canzone stava echeggiando tra provette e frigoriferi armadi refrigerati. La giovane dottoressa adorava canticchiare quando lavorava, lasciava a piccole dosi l'aria tra le gote e unendo le labbra soffiava lentamente. Usciva un suono tenue che stropicciava la perfezione del suo rossetto nero dark.

«*...Eccoci qui, dottoressa William...*» disse l'agente Root.

«Ciao Nancy!...» esclamò con un tono squillante Tina.

«Ciao a tutte e due...» rispose Nancy con difficoltà mentre stava puntato un indizio nell'oculare.

«Dottoressa, ecco la provetta della vittima ritrovata stamattina...» disse l'agente Only.

«Una provetta snella, snella...» aggiunse l'agente Saylor unendo le due estremità del pollice e dell'indice. -Provetta snella? - pensò Nancy alzando il sopracciglio. La dottoressa William guardò la pivella senza commentare.

«Sì, provetta snella nel senso di piccina, piccina...» commentò ad un tratto la Saylor correggendo l'equivoco.

«...Va bene dai, noi andiamo!» esclamò imbarazzata Root.

«No, aspettate, mi dovete dire le generalità della vittima...»

«Quale generalità? È una vagabonda...» disse con apatia l'agente Saylor.

«L'identità, la devi trovare tu...» aggiunse Root.

«Sì, sì certo ma pensavo che avesse almeno un nome...» rispose Nancy.

«Pensi male...» disse sorridendo Tina.

La dottoressa William non perse tempo per lanciare uno sguardo folgorante alla collega ignara di tutto ciò.

«Allora noi possiamo andare...» disse per la seconda volta Root.

«Ok, io intanto inizio ad analizzare la provetta...» rispose la dottoressa William.

«Va bene, fai sapere se ci sono delle novità...»

«Ok, ciao Root e ciao Tina!»

«Arrivederci dottoressa!» Rispose la Saylor.

«Arrivederci...»

L'agente Only con l'agente Saylor dopo aver salutato la dottoressa William, uscirono insieme dal suo ufficio. Quando la porta scorrevole si aprì, un'aria più mite travolse le due colleghe. - Finalmente un po' d'aria calda! - pensò l'agente Root tra sé e sé. Anche Tina cambiò espressione non appena valicò la porta. - Che calduccio! - esclamò.

- The call of the mountains... - il ritornello del gruppo musicale folk svizzero finì in un'eco soave. Nancy quando si accorse di essere rimasta sola nel grande locale, finì di fischiettare. L'unico rumore rimasto a fargli compagnia era quello del refrigeratore che stava andando come un pazzo, un suono inquietante che d'estate e in inverno rendeva l'atmosfera più fantasmagorica. Nei mesi rigidi e cupi, la dottoressa William era obbligata a tenere il condizionatore acceso anche se aveva freddo, il sangue delle vittime doveva sempre avere la massima priorità.

- Ah, ah, provetta snella, ora tocca proprio a te! - esclamò Nancy mentre la metteva nella centrifuga da laboratorio. Prima di premere start, Nancy scrisse su un'etichetta - *Ignoto X1* - . Poi con entusiasmo premette il bottone azzurro. Il macchinario si mise in moto e inaugurò una samba senza musica, le due provette snelle come due silhouette Hawaiane, iniziarono a ballare con dei hula hoop mentre il liquido al loro interno incominciava ad agitarsi come un mare in tempesta. - Dai, "Small test tube" spara fuori un buon risultato!- esclamò la dottoressa William mentre premeva un tasto al computer. Le probabilità di avere un risultato subito era pari allo zero e l'un per cento; nessuno poteva prevedere l'ora e la data esatta del esito ma la Nancy non si perse d'animo e iniziò così la sua lotteria tra invii, formule e segni matematici. Le complesse operazioni aritmetiche erano lunghe stringhe di algoritmi esponenziali. Gli occhi di Nancy erano stregati da quel mondo apparentemente complesso; la giovane aveva fatto anni di studio in quel modo, restando ore ed ore incollata davanti al computer nel tentare di trovare la soluzione a tutto. Fin dalle superiori, la ragazza dark fu affascinata dal quel tessuto liquido, fluido come un'autostrada in piena notte. Per lei, una piastrina di sangue era un mondo da esplorare, studiare e da analizzare; lei stessa lo definiva come un piccolo cosmo dove poter apprendere molto.

- $Ignoto X1 = 0,1\%$ - scrisse su un etichetta con desolazione. Il primo tentativo fallì a priori. Nancy sbuffò impaziente. Riprovò un'altra volta ma con una variante diversa. La variante Y, era davvero infallibile. Scrisse nuovamente la formula, questa volta cambiò sequenza. Aggiunse all'ignoto X1 la variante Y. - $Ignoto XY1 \leq 0,01\%$ - Dopo aver inserito la formula al computer, premette un speranzoso invio. Sul piccolo schermo dell'elaboratore iniziarono ad apparire una sfilza di equazioni matematiche,

tutte simili tra loro. Il risultato che possedeva una coincidenza pari o superiore allo 0,01%, si aggiungeva automaticamente dopo l'ultima stringa del report. La giovane dottoressa, man mano spuntò con un righello color verde fosforescente l'esito che si avvicinava di più alla percentuale. In tutto erano trenta report con almeno un valore in comune. - Oggi mi tocca fare gli straordinari...- pensò la dottoressa mentre applicava l'ultima forma determinante. Prese il suo blocco notes e scrisse con una matita la formula. $=0,01\% < Y = [\text{incognita } X1]$ - a fianco ad un scarabocchio. Dopo una breve riflessione, Nancy copiò pari, pari, l'equazione magica al computer. Questa volta per raggiungere un risultato, la dottoressa William dovette aspettare due ore. Nell'attesa, Nancy mise un po' di musica rock.

- Magnific oh oh...- gli U2 allentarono la tensione dell'attesa. La ragazza dark teneva il tempo con lo stivaletto nero con le borchie argentate ai lati.

La dottoressa iniziò a fischiare, con pazienza disegnò un teschio sul blocco notes. Avrebbe fatto volentieri il liceo artistico se solo i suoi l'avessero permesso. Amava disegnare teschi, crani di uomini e animali, stilizzati alla perfezione. Adorava realizzare aloni intorno ai loro profili, con la matita obliqua calcava righe conformi e con pazienza ricopriva ogni spazio bianco.

- Only love, only love can leave such a mark... But only love, only love unites our hearts...Justified 'til we die...You and I will magnify...Oh, oh, oh, magnificent...Magnificent - Le casse dello stereo stavano risuonando queste parole.

- Oh, oh, oh, magnificent...Magnificent -intonò con coraggio Nancy.

L'eco del suo canto riecheggiò nella stanza, di Nancy si poteva dire che era bravissima nel suo lavoro, nella sua passione di disegnatrice ma in qualità di cantante professionale era davvero una pessima singer. Cantava una canzone degli U2 a squarcia gola ma con note troppo alte, per fortuna nessuno la stava sentendo.

Nel frattempo il processore del computer elaborava dati, una spia arancione e verde si stavano accendendo e spegnendo ad intermittenza. Una mente artificiale stava caricando informazioni che aveva inserito manualmente Nancy. $- 0,01\% < XY = [\text{incognita } X1]$ - l'equazione ottimale lampeggiava in grassetto sullo schermo. Mezz'ora dopo, incominciarono a uscire i primi nomi.

Carlos Gilbert <29%,

Ivana Food <12%,

Ellison Walter <1,12%,

Giampierre <2,46%,

Wilma Logan <33%,

Paula Ben <44%,

Ogan Sugar <55%,

Johnny Jordan Junior >88%,

Liam Livingston Lenox <98,05%,

John Washington <99%-

- Ah, ah! - esclamò sorpresa Nancy imitando il personaggio protagonista della serie di videogiochi Tom Raider. La dottoressa aveva lo spirito simile a quello della cacciatrice di tombe ma al posto di impugnare due pistole automatiche, lei premeva semplici tasti in plastica. Uscirono quattro nominativi con una percentuale più alta delle altre, i nomi che avevano un plasma simile a quello dell'ignoto X1 vennero annotati su un foglio.

- E' troppo tardi per chiamare l'agente Root - pensò la dottoressa William mentre sistemava una delle tante sue scrivanie. Mise in ordine tutti i fogli su un'unica pigna, in cima c'era l'appunto fresco appena scritto con l'uniposcar. La ragazza prese al volo il suo portachiavi a forma di teschio ed uscì di corsa. Nell'autorimessa del distretto, era rimasta solo lei, la sua cinquecento tutta impolverata. Non la lavava da mesi a posta perché tutti dovevano riconoscere la macchina della dottoressa dark. Quando Nancy accese il motore, un boato tuonò tra le mura di cemento. Dopo una sgommata, Nancy riprese in mano la sua vita da single e ritornò a casa.

Il mini processore restò acceso per tutta notte, nella quiete notturna continuava ad elaborare dati e informazioni. Una lampadina arancione caricava processi molto complessi mentre una lampadina verde

riceveva ed elaborava output di coincidenze maggiori o uguali al 99,09. Quando il sole fece nuovamente capolino, la stampante ad inchiostro aveva già stampato una filza di nomi e cognomi.

«Buongiorno dottoressa William...» salutò il signor Omar vicino alla portineria.

«Giorno a te Omar...» rispose la dottoressa con un sorriso smagliante. Lo salutò con una mano aperta. La sua pelle pallida con quelle unghie pitturate di nero faceva quasi impressione. Con un'aria da ragazzina, scese le scale con il suo zainetto sulle spalle.

«Buongiorno Nancy...»

«Buongiorno agente...»

«Ciao Nancy...» esclamò Tina con una voce squillante.

«Ciao Tina, come stai? Scusa vado di corsa...» disse Nancy mentre scendeva le ultime due rampe.

«Tutto bene, grazie! Ti auguro un buon lavoro!» gridò Tina dalla tromba della scale.

«Altrettanto...» rispose la dottoressa William guardando in su.

Ritornò nel suo ufficio dopo solo nove ore con un volto assonnato. Appoggiò nuovamente le chiavi sulla scrivania, il teschio di mattina brillava ancor di più; il tintinnio del mazzo di chiavi avevano rallegrato l'atmosfera nel locale; la grossa chiave nera della cinquecento assieme a quelle di casa, rappresentavano il triduo perfetto per una dottoressa single. La ragazza dal caschetto nero si tolse lo zainetto di fretta e furia e si sedette sul suo sgabello ortopedico. L'aveva sognato tanto quell'articolo, così salutare da far invidia a chiunque. Fece pressione al distretto pur di riceverlo. - Si lavora meglio...- inventò come scusa. Era così professionale nel suo lavoro che fu subito accontentata dalla direzione, per tutti passò come un premio di produzione. Dopo aver preso un bicchiere del McDonald e inserito una super cannuccia colorata, bevve il suo primo caffè latte e si stabilì fissa davanti allo schermo del pc..

- Allora Meddly...Hai lavorato stanotte? - domandò ad alta voce rivolgendosi alla macchina di plastica. Accese lo schermo premendo il grosso pulsante laterale in basso. Il visore si risvegliò come una palpebra che si stava aprendo con calma, uno sfondo grigio tremò all'istante per poi stabilizzarsi in uno sfondo nero. Il drive si caricò. Davanti alla dottoressa si presentò una lunga lista di nomi e cognomi.

- Brava mia Meddly, così ti voglio! - pensò Nancy mentre tirava su con la cannuccia. Fece una smorfia. Il caffè latte del McDonald non era il suo forte.

Lesse attentamente la prima lista da destra: John Washington <99%-, John Connad <99%, Eddy Froz<90,01%, Sarah Pool >88,5%, Charlie Cluster Yunnan <99,03%, Leesa Lenox <99,05%, Letha Way >99,08%, Liane Joanna Lenox <99,05% e Lyn Lenox =100%. Si stupì per l'ultimo nominativo. - Lyn Lenox- pensò mentre tolse gli occhi dallo schermo. Quel nome l'aveva sorpresa.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri